

mossagli dal comune di Venezia in Istria pei danni dati dai sudditi d'esso conte ai veneziani, si recò in Venezia stessa e conchiuse con Andrea Michele procuratore del doge i seguenti patti, essendo interpreti del conte Guglielmo de *Cucho* diocesi di Colonia frate alemanno, Corrado da Bolzano frate predicatore ai SS. Giovanni e Paolo e Guglielmo di Lons scrivano comitale: Fra Venezia e il conte sarà perpetua pace. Le fortificazioni di Treviso (Istria) e di Momiano saranno demolite per sempre, restando le terre in potere di Alberto. I montonesi e gli altri sudditi veneti godranno tranquillamente i loro beni. Il doge sarà giudice nelle questioni di confini. Antignano sarà restituita al conte, ma le sue fortificazioni demolite. Biachino di Momiano è compreso nel presente e il conte non lo molesterà. Il conte non favorirà i nemici di Venezia, ma la aiuterà, coll'offrirle in caso di guerra i suoi servigi anche fuori dell'Istria. Anzel, Gallo e Galluccio di Postoina e Piscazer, colpevoli dei danni dati ai veneziani, non son compresi nel presente. Il conte non potrà riceverli nelle sue terre senza l'assenso di Venezia. I prigionieri fatti da ambe le parti saranno liberati. Le parti si rimettono i danni recatisi scambievolmente. Quelli datisi durante la tregua saranno compensati a giudizio del doge. I contraenti si giurano vicendevolmente l'osservanza di tutto ciò sotto pena di 5000 marche per ogni infrazione.

Fatto nella chiesa di S. Trinità dei frati Alemanni di Venezia. — Testimoni: frà Iacopo Badoaro dei predicatori sottopriore a' SS. Giovanni e Paolo, Giovanni di Eslingen frate alemanno, Rainieri cavaliere e *pincerna* di Ostrobiz, Federico Pulcheruno di Lenz cavaliere, Gaisferio de Strun cav., Ermacora della Torre, Giovanni del Friuli, Giovanni Foscarini, Giovanni Morosini, Baldovino Barastro, Nicolino di Freganesco. — Atti Guglielmo del fu Ugolino da Imola notaio del conte di Gorizia.

Da copia degli 11 Giugno 1395 autenticata da Giovanni del fu Pietro de Andalò ed Alessandro de' Reguardati scrivani ducali, e Michele del fu Cristoforo de' Cagnoli notaio, colla testimonianza di Giovanni Buono priore della chiesa di S. Salvatore e vicario del patriarca di Grado (1).

(1) Questo documento fu trascritto nel libro nel secolo XVI, come ne fa fede la scrittura con cui è tracciato.

V. KANDLER, *Cod. diplom. istriano*.

142. — s. d., (1344, Agosto). — c. 67 (64-72) t.^o — Stima di sei cavalli appartenenti a Ruggero Ruzzini e Paolo Zane consiglieri in Candia. I prezzi sono: lire 65, 74, 107, 28, 66, 42, a grossi.

143. — 1344, ind. XI, Settembre 18. — c. 71 (68-76) t.^o — Iacopo da Carrara canonico di Treviso e procuratore di Bertrando patriarca d'Aquileia, Leonardo de' Caronelli da Conegliano procuratore di Francesco vescovo di Ceneda e di Marco e Andreuccio Morosini, Marco Giustiniani e Benedetto da Molino procuratori di S. Marco, ed Ensedisio di Grandonio notaio procuratore di Filippo Orio podestà e capitano di Treviso (procura in atti di Graziadio di Ugerio dalla Costa), eleggono Guido vescovo di Concordia, Giovanni Boniolo canonico di S. Marco e Petrocino abate di S. Cipriano di Murano a giudici arbitri nelle questioni vertenti tra il patriarca e gli altri sunnominati pel possesso della villa e territorio di Cavolana. Si